

RICEVIAMO e PUBBLICHIAMO

Dopo aver letto, su *Casa Nostra*, i meritati elogi e ringraziamenti a quanti hanno contribuito a realizzare belle manifestazioni nel nostro paese, sento doveroso scacciare la mia avversione alla penna e scrivere queste poche righe su qualcuno che assiduamente opera soprattutto fra i nostri ragazzi.

Se scarichiamo velocemente i nostri figli sul piazzale dell'Oratorio, è difficile distinguere in quella mischia di magliette colorate. (Per fortuna qualche volta porta il megafono a tracolla).

Se accompagnamo al campeggio estivo i nostri ragazzi, è ardua impresa individuarlo subito! Abbigliato con colori vivaci, ramazza nella destra, sacco di rifiuti nella sinistra, sta concludendo la pulizia del camerone. (Forse è il suo momento di pausa!?). Cerca, vanamente, di sottrarsi per qualche minuto, al perenne Rosario di invocazioni... Don viene,.... Don senti,.... Certo che per lui le vacanze!!!...

Se qualche volta varchiamo la soglia della chiesa per assistere alla Messa troviamo sempre qualcosa di nuovo e un po' speciale per rendere più vivo questo incontro importante. Il canto d'ingresso dei ragazzi del Catechismo è un

coro festoso che ci accompagna verso l'altare un po' modificato, per rendere ancora più espressiva l'Eucarestia che viene celebrata. Anche il Vangelo, presentato di piccoli episodi di vita vissuta, carpisce l'attenzione dei ragazzi, scuote e interroga costantemente la coscienza di noi adulti. In questi brevi momenti ci accorgiamo dell'impegno e dell'aiuto che ci viene offerto per migliorarci e vivere in modo veramente cristiano.

Anche i canti che seguono sono preghiere gioiose. Tutti sono spronati a partecipare.

Se qualche adulto, per falso pudore o non conoscenza non si unisce al coro, in cuor suo riflette.

Come se un colpo di spugna, avesse tolto un po' del nostro grigiore, forse, per la prima volta ci accorgiamo che è stato bello concelebbrare la Messa con lui, che cerca in mille modi e con entusiasmo di trascinarci e coinvolgerci.

Mentre raggiungo la macchina, una frase udita casualmente mi fa scoprire che la sua vita non è fatta solo di gioia e colore... ma lui vuole mostrarsi così!

Il suo tradizionale abito nero lo indossa sempre.

E' fatto di modestia e di si-

lenzio per nascondere il suo grande amore e la sua disponibilità verso il prossimo. I più deboli, disperati o rifiutati dalla società, hanno perso il coraggio di vivere, ma con lui trovano conforto e comprensione, non si sentono più soli, anche la notte non è più così nera.

Fuori è tutto buio. E' già scesa la notte!
Non importa.

Qualche ora la ruba al sonno. Deve stampare quei volantini colorati che domani i ragazzi porteranno nelle nostre case, come grossi e festosi coriandoli.

In maniera discreta, come al

solito, ci fa un ultimo regalo, una manciata di allegria! E' il suo messaggio, il suo invito alla speranza, è il suo modo di fare per rimanerci vicino.

E' mattino.
Maglione, cuffietta e zainetto colorati, sfreccia sulla bici, raggiunge la scuola.

Ci sorride. Sembra uno dei nostri ragazzi e neppure lo salutiamo.

Ma chi è?

Non ti abbiamo riconosciuto.

« GRAZIE DON ALBERTO »
Scusa se non l'abbiamo fatto prima! (forse da oggi in poi saremo più attenti).

(un genitore)

SCUSATE...

Sorrei lasciarmi
questa testimonianza
di una mamma
nello stesso paese
in quegli stessi anni...

GRAZIE

Per questo
ricordo

Alberto

RICEVIAMO e PUBBLICHIAMO

Dopo aver letto, su *Casa Nostra*, i meritati elogi e ringraziamenti a quanti hanno contribuito a realizzare belle manifestazioni nel nostro paese, sento doveroso scacciare la mia avversione alla penna e scrivere queste poche righe su qualcuno che assiduamente opera soprattutto fra i nostri ragazzi.

Se scarichiamo velocemente i nostri figli sul piazzale dell'Oratorio, è difficile distinguere in quella mischia di magliette colorate. (Per fortuna qualche volta porta il megafono a tracolla).

Se accompagnamo al campeggio estivo i nostri ragazzi, è ardua impresa individuarlo subito! Abbigliato con colori vivaci, ramazza nella destra, sacco di rifiuti nella sinistra, sta concludendo la pulizia del camerone. (Forse è il suo momento di pausa!?). Cerca, vanamente, di sottrarsi per qualche minuto, al perenne Rosario di invocazioni... Don viene,.... Don senti,.... Certo che per lui le vacanze!!!...

Se qualche volta varchiamo la soglia della chiesa per assistere alla Messa troviamo sempre qualcosa di nuovo e un po' speciale per rendere più vivo questo incontro importante. Il canto d'ingresso dei ragazzi del Catechismo è un

coro festoso che ci accompagna verso l'altare un po' modificato, per rendere ancora più espressiva l'Eucarestia che viene celebrata. Anche il Vangelo, presentato di piccoli episodi di vita vissuta, carpisce l'attenzione dei ragazzi, scuote e interroga costantemente la coscienza di noi adulti. In questi brevi momenti ci accorgiamo dell'impegno e dell'aiuto che ci viene offerto per migliorarci e vivere in modo veramente cristiano.

Anche i canti che seguono sono preghiere gioiose. Tutti sono spronati a partecipare.

Se qualche adulto, per falso pudore o non conoscenza non si unisce al coro, in cuor suo riflette.

Come se un colpo di spugna, avesse tolto un po' del nostro grigiore, forse, per la prima volta ci accorgiamo che è stato bello concelebbrare la Messa con lui, che cerca in mille modi e con entusiasmo di trascinarci e coinvolgerci.

Mentre raggiungo la macchina, una frase udita casualmente mi fa scoprire che la sua vita non è fatta solo di gioia e colore... ma lui vuole mostrarsi così!

Il suo tradizionale abito nero lo indossa sempre.

E' fatto di modestia e di si-

lenzio per nascondere il suo grande amore e la sua disponibilità verso il prossimo. I più deboli, disperati o rifiutati dalla società, hanno perso il coraggio di vivere, ma con lui trovano conforto e comprensione, non si sentono più soli, anche la notte non è più così nera.

Fuori è tutto buio. E' già scesa la notte!
Non importa.

Qualche ora la ruba al sonno. Deve stampare quei volantini colorati che domani i ragazzi porteranno nelle nostre case, come grossi e festosi coriandoli.

In maniera discreta, come al

solito, ci fa un ultimo regalo, una manciata di allegria! E' il suo messaggio, il suo invito alla speranza, è il suo modo di fare per rimanerci vicino.

E' mattino.
Maglione, cuffietta e zainetto colorati, sfreccia sulla bici, raggiunge la scuola.

Ci sorride. Sembra uno dei nostri ragazzi e neppure lo salutiamo.

Ma chi è?

Non ti abbiamo riconosciuto.

« GRAZIE DON ALBERTO »
Scusa se non l'abbiamo fatto prima! (forse da oggi in poi saremo più attenti).

(un genitore)

SCUSATE...

Sorrei lasciarmi
questa testimonianza
di una mamma
nello stesso paese
in quegli stessi anni...

GRAZIE

Per questo
ricordo

Alberto